

# MORTI SOSPETTE

ANCORA RESISTENZE

## LE TESTIMONIANZE

Parenti di lavoratori e dipendenti dell'ex Firestone: «Quale sicurezza, mai avuto protezioni»

# «Amianto, una rete nazionale per il diritto dei lavoratori alla tutela dall'esposizione»

Parte dall'assemblea barese la proposta dell'Osservatorio

MARIA GRAZIA RONGO

● Creare una rete in tutta Italia per combattere insieme la battaglia in difesa del diritto del lavoratore ad essere tutelato dall'esposizione all'amianto.

E' stato questo lo scopo dell'assemblea cittadina che si è svolta nella sala consiliare del Comune di Bari, organizzata dall'Osservatorio Nazionale Amianto (Ona) e dal web magazine «Ambiente&Ambienti». Un incontro a Bari, nella città che finalmente vedrà un parco nell'area che fu della Fibronit, fabbrica di morte per amianto non solo per chi per tanti anni ha lavorato lì, ma anche per chi ha vissuto nei pressi dell'industria.

Il dibattito, condotto da Lucia Schinzano (direttore del web magazine), ha visto gli interventi di Ezio Bonanni, coordinatore nazionale Ona e legale rappresentante delle vittime per amianto, il deputato Idv Pierfelice Zazzera, il giuslavorista dell'Università di Bari, Gaetano Veneto, Emanuela Sborgia e Gianni Avvantaggiato, rispettivamente coordinatore regionale e provinciale Ona. Bonanni ha spiegato la necessità di

una legge nazionale che proibisca l'uso di materiali cancerogeni nei luoghi di lavoro. Per quel che riguarda la regione Puglia e Bari in particolare, il coordinatore Ona, ha detto: «Abbiamo avviato una serie di iniziative con la regione Puglia, per lo smaltimento, la bonifica e la riqualificazione dei siti contaminati da amianto, e aspettiamo la mappatura comple-

ta da parte della regione e della Asl». Zazzera si è impegnato a presentare un'interrogazione parlamentare per sollecitare l'Inail a riconoscere le malattie professionali legate all'esposizione a fattori cancerogeni. E Veneto ha lamentato l'assenza di una reale politica di prevenzione per i lavoratori.

Tanti i lavoratori e i parenti

delle vittime da amianto che sono arrivati in sala consiliare, come Lucia Stigliani, vedova di Benedetto Piscazzi, per 25 anni dipendente di una ditta esterna che prestava servizio alla Firestone (oggi Bridgestone), morto nel dicembre 2001 per asbestosi e mesotelioma pleurico. Vito Vasierto, 62 anni, per 35 anni ha lavorato alla Firestone, dove ricopriva il

ruolo di rappresentante della sicurezza, che ha commentato: «Quale sicurezza? Non abbiamo avuto mai alcuno strumento di protezione durante il lavoro». Sono più di 200 i compagni di lavoro che Vasierto ha visto morire nel corso degli anni per malattie causate sia dal contatto con l'amianto che con gli idrocarburi e il «maledetto nerofumo», la sostanza,

altamente cancerogena, con cui si lavorano gli pneumatici.

La situazione però non è cambiata e addirittura i lavoratori hanno denunciato il fatto che all'interno della Bridgestone è ancora a cielo aperto (perché sotto sequestro da parte dei Carabinieri, in quanto proprio lì quattro anni fa morì un giovane operaio) un'area di 2000 metri quadri nella quale venivano gettati materiali di risulta della lavorazione. Naturalmente ha partecipato all'incontro Nicola Brescia, presidente del comitato cittadino Fibronit.

Da Brindisi è arrivato con 25 colleghi, anche Roberto Aprile, della Centrale Termoelettrica di Brindisi, per testimoniare la battaglia che stanno conducendo per vedere riconosciuto il loro indennizzo. C'erano anche lavoratori dell'Ansaldo, delle Fucine Meridionali Breda. Per il comune di Bari era presente il consigliere dell'Idv, Angelo Tomasicchio, che ha ricordato gli interventi di riqualificazione voluti dall'amministrazione comunale, a cominciare da quello della Fibronit, e quello di Torre Quetta. Per la provincia di Bari c'era l'assessore alla Trasparenza, Vito Perrelli.



SOTTO ACCUSA Una immagine d'archivio della Firestone

## L'INIZIATIVA È DEL CENTRO SCAMBI MEDITERRANEI DI BARI

# Porto aperto, prosegue la petizione

● Porto aperto alla città, il Centro Scambi Mediterranei insiste con la petizione popolare. «Quello che tentiamo di introdurre a Bari con una petizione popolare per l'«apertura» del Porto alla Città, che sta raccogliendo sempre più consensi, è già realtà a Napoli - sottolinea in una nota il presidente del Centro, Paolo Scagliarini -. Nell'area portuale partenopea è stato realizzato, da ormai 2 mesi, un centro commerciale composto da 52 negozi del quale usufruiscono oltre

che i croceristi anche i cittadini napoletani. Com'è noto, la stazione marittima di Napoli, come quella di Bari, si trova al centro del centro della città e le problematiche attinenti la sicurezza, nel suo senso più lato, sono simili in entrambe le aree portuali».

«Il Centro Scambi Mediterranei, con l'iniziativa intrapresa al fine di sensibilizzare al tema le Istituzioni (Regione, Provincia e Comune) insiste nel voler realizzare ciò che ora è riuscito nella città

di Napoli: la trasformazione dell'area da porto di interscambio a porto di accoglienza per i turisti e a opportunità economica per la Provincia e per la città di Bari - conclude Scagliarini -. Invitiamo tutti gli esponenti delle Istituzioni pugliesi, eccezion fatta per il Presidente della Provincia Schittulli, che immediatamente ha sottoscritto la petizione, a fare una gita a Napoli per vedere come un porto può diventare occasione di sviluppo economico per una intera Regione».

## LA LIBERTÀ DI CONCILIARE È LA VERA GIUSTIZIA



CORSO DI FORMAZIONE PER

# MEDIATORI PROFESSIONALI

BARI  
DAL 13 LUGLIO 2011

In conformità al decreto interministeriale nr. 180 del 4 novembre 2010  
DURATA 50 ORE, FREQUENZA OBBLIGATORIA.

LA BAI PALACE HOTEL via Vittorio Veneto, Palese  
INFO: SEDE NAZIONALE +39.089.274306  
SEDI BARI +39.080.5230399 +39.080.637177